

I gay al Vaticano: «Non seguiamo pastori ciechi»

IL DOCUMENTO vaticano contro i gay nei seminari scatena reazioni. «Non riconosciamo una Chiesa di potere, maschilista e strabica, usciremo sempre più allo scoperto», dicono le associazioni di gay credenti.

di **Delia Vaccarello**

Disordine, sciagura. Queste le parole che il lessico delle gerarchie cattoliche sdogana a ritmo sostenuto all'indirizzo degli omosessuali. Esprimono offesa e paura. Paura del futuro? Si leggono nel documento vaticano contro i seminaristi gay che vieta a chiunque sia omosex o sostenga la cultura gay di farsi ministro di Cristo. Si ascoltano dal cardinale Tonini, che ha definito una «sciagura» gli omosex nella Chiesa. Il messaggio è chiaro. Sul piano religioso le gerarchie agiscono come se Dio avesse detto: voglio parlare solo con i maschi etero, gli altri fuori. Sul piano culturale, invece, poiché la religione nasce per darci una promessa di vita nell'aldilà, è come se si dicesse agli omosex tutti: voi siete disordinati e non meritate il diritto alla vita eterna. Possibile che non appaia con evi-

denza il dolore seminato a piene mani nel terreno della convivenza spirituale e civile? Impossibile. «Ho il tavolo pieno di lettere di preti e di seminaristi che esprimono sofferenze indicibili», dice Don Franco Barbero, il prete di Pinerolo ridotto al laicato per aver celebrato patti d'amore tra divorziati e tra gay. «Ferisce una Chiesa gerarchica e di potere che non cessa di presentarsi al mondo per il controllo sulle anime. Perché ascoltare i pastori ipocriti?» dicono i gay di Nuova Proposta. Il Vaticano sa bene ciò che fa. La domanda è: perché lo fa? Perché la Chiesa ha paura e mette paura? L'offensiva anti omosex ha accelerato la sua corsa dopo l'elezione di Ratzinger a Papa. Il documento anti-gay poggia su un'equivalenza sbagliata: pedofilia uguale omosessualità. «Equazione maschilista», secondo Nuova Proposta. «Strabismo del Vaticano», dice il coordinamento degli omosex Cristiani insieme a «Noi siamo Chiesa».

Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 20 dicembre

regge i compiti degli allievi - abusa del figlio, abusa della figlia, nel silenzio che avvolge la «perfezione» di una famiglia. E quante di noi, da ragazze, non hanno interdetto sul proprio seno lo sguardo di un sacerdote? Meglio prendersela con i gay, ribadendo a oltranza il valore della castità. Perché?

«Alla castità non ci credono più neanche i preti La Chiesa teme il futuro»



Manifestazione gay dinanzi al Vaticano in ricordo di Alfredo Ormanno che si diede fuoco per denunciare l'omofobia. Foto Ap

padre». Che piani hanno per la cerimonia? «All'inizio ero contrario a fare una grande festa - dice Ian - «poi ci ho ripensato, ho tanti parenti, dei nipoti, inviteremo tutti. Non è che dobbiamo dimostrare qualcosa, io la vedo come una semplice conferma dell'impegno che ci siamo dimostrati negli ultimi quindici anni». Dopo tante voci di una cerimonia sotto i riflettori di mezzo mondo che avrebbe potuto strappare in carnevalata, anche Elton John e David Furnish hanno deciso di unirsi in presenza dei soli genitori e testimoni. Poi ci sarà il

ricevimento per gli amici. Non si sa ancora se l'altra grande coppia famosa, Peter Mandelson, attuale commissario britannico in Europa, e il suo partner di lunga data Renaldo da Silva, si uniranno in presenza dei loro migliori amici, il premier Tony Blair e la moglie Cherie. Dopo aver promosso la legge sui pacis il governatore continua a monitorarne l'implementazione e ha incaricato il viceministro Meg Munn, di lanciare una «campagna educativa» sui suoi vari aspetti. Affiancata da una dozzina di coppie gay e lesbiche che si preparano ad unirsi

Munn ha detto: «Insieme ai diritti ci sono delle responsabilità. Vogliamo essere sicuri che gli interessati capiscano bene di che cosa si tratta». Tutti i media salutano i pacis come un segno di progresso civile. Si può parlare di sollievo e di orgoglio. Il paese cresce. Un applauso interessato arriva naturalmente anche da parte di sarti, pasticceri, gioiellieri, avvocati, ristoratori, che già possono contare su migliaia e migliaia di nuove coppie, un'ondata di «pink pound», la sterlina rosa.

Alfio Bernabei

ROMA ricchi premi e in ogni cartella le foto delle icone lesbiche

Lesbotombola il 17 dicembre al Buon Pastore

Biglietti per teatro, libri, terapie rilassanti. Questi e altri i premi in palio in occasione della Lesbotombola che si terrà il 17 dicembre nel complesso romano del Buon Pastore, in via San Francesco di Sales 1/b. Si inizia alle 20.30 con la cena di autofinanziamento, e si prosegue con la tombola alle 22.30. Per l'occasione è stata realizzata la seconda edizione della Lesbotombola che sarà venduta nel corso della serata. Info: CFS - Centro Femminista Separatista, 06.6864201, e-mail: contatti@clrbp.it.

VERONA Il circolo Pink tra i banchi di 40 scuole

Con gli studenti film e dibattiti sull'amore omo

Per l'anno scolastico 2005-06 il Circolo Pink di Verona ha promosso una iniziativa che è stata rivolta a 40 scuole superiori di Verona e provincia e che prevede la possibilità di tenere uno o più incontri con gli studenti sul tema dell'omosessualità. Le adesioni sono già numerose. Ogni incontro inizia con la proiezione di un film a tema e poi prosegue con il dibattito tra gli studenti. L'iniziativa può essere estesa ad altre scuole. Per info: Ermanno Marogna 349 4641139, ermanno@yahoo.it

COMPLEANNO 60 anni di lotte, articoli, libri

Tanti auguri a Massimo Consoli

Domenica pomeriggio 11 dicembre intorno alle 17.30 Massimo Consoli, uno dei padri fondatori del movimento gay in Italia, infaticabile articolista, scrittore, organizzatore di eventi, festeggia i suoi 60 anni nei locali del circolo Mario mieli, in via Efeso 6, a Roma (fermata metrò San Paolo). Tutti sappiamo che la presenza oggi tra noi di Massimo, dopo la malattia che lo ha colpito, è un miracolo. Ma non è il solo, né l'ultimo che Massimo ha in serbo per tutti. Buon compleanno caro coraggioso amico.

pericolo. La Chiesa aggredisce. In Italia traballa la destra, sua sponda politica. È il caso di ordire un ricatto? «Con un sistema elettorale spurio, nelle aree marginali anche un tre per cento dei voti cattolici può far pendere la bilancia. Ruini sa che in questo momento tutti saranno ossequiosi, il Cavaliere, Prodi, Fassino... sono tutti ricattati», ha dichiarato al quotidiano la Stampa Giovanni Sartori riflettendo sul risvolto elettorale del «no» del Vaticano a seminaristi omosex. Ai politici si fa capire: chi è contro di noi perde i nostri voti. La strategia di restaurazione colpisce tutti, iniziando dai gay e

«Rafforziamo le battaglie per il Pacs Noi siamo Chiesa, odiamo il Potere»

dalle donne. «Il documento vaticano è esclusivamente al maschile - dichiara Germana, lesbica cattolica, unita in un patto d'amore con la sua compagna - Perché non porre lo stesso limite alle donne che entrano in convento per prendere i "voti perpetui"? Eppure tutti sanno (quindi anche le gerarchie cattoliche) che i conventi femminili sono pieni di lesbiche (dichiarate e non). La donna non è considerata degna nemmeno di una nota negativa. Non esiste». Questione di futuro. Per scongiurare (invano) la trasformazione in atto nel mondo, la Chiesa torna al passato, scagliandosi contro la 194, predicando la castità, agitando il «demonio» gay. Ma i tempi cambiano: alla castità non ci cre-

dono più neanche i preti. «La gerarchia pensa che spingendo fuori dalla chiesa i gay visibili, cristianamente sereni, potrà gestire meglio la convinzione diffusa dentro il clero che la castità è un retaggio del passato», dichiara Aurelio Mancuso, cattolico, segretario Arcigay. Ma l'effetto potrebbe essere ben poca cosa: i preti gay più nascosti di prima, ma solo per un po'. «Ferisce questo uso di una mal interpretata obbedienza, che si trasforma in angheria, con risvolti sadici», aggiunge Mancuso. Torna la sofferenza come strumento di potere. Per non affrontarla i cambiamenti. Per escludere. L'amore, invece, è trovare noi negli altri. L'opposto del rifiuto. Che fare? «I gay credenti devono uscire dalle catacombe, mostrarsi in pubblico, utilizzando forme collettive e inedite di coraggiosa testimonianza. Se vogliamo bene alla nostra chiesa non possiamo essere complici di un silenzio che paralizza la coscienza e aiuta i potenti ad usurpare il Vangelo», conclude il segretario Arcigay. «L'unico modo per sconfiggere questo odio insensato è possedere strumenti di conoscenza sull'Amore», dice Aurora, ventenne cattolica.

Rilancia Don Franco Barbero: «Occorre proseguire con gioia, intensità e intelligenza le battaglie per i diritti civili sapendo che la gerarchia è dall'altra parte. A me preme che i credenti possano prendere coscienza che il vangelo, la fede e Dio sono un'altra pasta. I gay e i politici devono smetterla di fare i sacrestiani». Gioia, intensità e intelligenza: perché ciascuno di noi, gay e non, possa avere l'orgoglio della propria faccia e guardare al futuro. Non per restaurare. Per trasformare.

delia.vaccarello@tiscali.it

SESSANTA ANNI FA erano fuorilegge Londra, gay e lesbiche in lista di «nozze»

LONDRA Coppie gay e lesbiche ieri hanno fatto la fila per registrare le loro unioni in vista del via libera al «matrimonio» a partire dal 21 dicembre. Devono passare quindici giorni tra la registrazione dell'unione e la cerimonia vera e propria nelle sale comunali. È una data storica. I pacis sono realtà e nella versione inglese somigliano molto alle nozze. Pronti al «sì» ci sono nomi famosi, come il cantante Elton John e il suo partner David Furnish, insieme a migliaia di coppie sparpagliate tra Inghilterra, Scozia e Galles che finalmente possono unirsi e usufruire degli stessi diritti delle coppie eterosessuali. La legge è chiara. Il partner diventa il parente più prossimo e acquista gli stessi diritti nei riguardi di bambini, se ce ne sono, di eredità, pensione e abitazione. Sessant'anni fa in Inghilterra l'omosessualità era illegale. Oggi c'è l'eguaglianza di diritti a tutti gli effetti. «Per noi significa soprattutto tranquillità e sicurezza reciproca» dice Alexander Cannell che si unirà con il suo partner Ian Buford. Il distretto londinese di Chelsea ha deciso di metterli in prima fila, la mattina del 21 alle otto, perché rappresentano la generazione che ha dovuto aspettare più a lungo per questo momento. Alexander ha 66 anni, Buford ne ha 72 (continua a recitare nell'ultima messa in scena di Mary Poppins). «Per noi la cerimonia significa che possiamo lavorarci» dice Alexander «ho lavorato nel settore pubblico per quarant'anni, abbiamo pagato le tasse, abbiamo vissuto in maniera rispettabile, perché dovremmo essere trattati diversamente dagli altri? Adesso non dobbiamo più preoccuparci dell'eredità o di non essere riconosciuti dagli ospedali come parenti più pros-

mi. Le coppie più giovani forse non pensano a queste cose, ma è importante essere consultati sul tipo di trattamento o di cura che concerne il nostro partner». Christine Kemp di 44 anni e Sue Price, 48, sono due lesbiche che hanno scelto per la cerimonia la data del 31 gennaio. «Si tratta essenzialmente di mettere a posto i nostri affari» ha detto Christine al Guardian. Si incontrarono otto anni fa, oggi gestiscono insieme un negozio di tappeti a Brighton. Si giurarono eterno amore un anno dopo, in cima a una collina su un'isola greca. Si scambiarono gli anelli al suono di Wonderful Life di Black sul mangianastri che si erano portate. «Questa è la parte romantica», ha detto Christine «adesso si tratta di formalizzare le cose. Sono scioccata dal fatto che può veramente succedere, e in maniera così normale». Sue ha commentato: «Per me c'è dell'altro. Sono di famiglia cattolica. Sono stata in convento e mi trascino quel senso di colpa tipico del cattolicesimo. Ho insegnato per vent'anni e nessuno sapeva niente di me. Avevo quarant'anni quando ho conosciuto Christine ed ho cominciato a vivere. L'unione è una conferma delle decisioni che ho preso nella mia vita. Inviterò mia madre che ha 82 anni». Ian Johnson di 37 anni e Chris Worwood di 34 sono un'altra coppia pronta al grande passo. Sono insieme da quindici anni. Ian dice: «Possediamo insieme tutto ciò che abbiamo. Saremmo pazzi a non fare il pacis. Abbiamo parlato spesso di testamenti, ma questa è la cosa naturale da fare. Dodici anni fa Chris si è ammalata di tumore. Solo dopo che è guarito ci siamo resi conto che se fosse morto non avrei avuto diritto a niente come eredità, metà della casa sarebbe andata a suo

tam tam

Il futuro degli omosex

PRETE GAY AGGREDITO. A Londra tra un paio di settimane sarà possibile per gay e lesbiche celebrare la propria unione. In fila c'è anche George Michael. Il mondo va avanti, non c'è che dire. I nostri vicini di casa si attrezzano. Eppure anche in Inghilterra gli omofobi non demordono. Un prete gay di 37 anni, il reverendo Barry Rathborn, è stato aggredito con mazze da baseball metalliche. Gli investigatori hanno detto che è fortunato ad essere ancora vivo: ha «sol» due costole rotte e le dita delle mani fratturate. Barry lavora per il Beacon Project, progetto religioso di assistenza alle persone malate di Aids. Tornando a casa aveva comprato un hamburger. Lo stava mangiando su una panchina. Era il primo momento di relax dopo ore con i malati. Ha visto un uomo e una donna avvicinarsi, puntare gli occhi su di lui. Li ha sentiti urlare insulti contro i gay, contro di lui. Poi le percosse. George Michael ha venduto finora 85 milioni di dischi. Nella copertina del prossimo potrebbe mettere la foto di un abbraccio tra lui e il prete gay con le costole rotte dagli omofobi. Il mondo che aggredisce magari si fa contagiare dalla musica (il concerto per l'Africa non aveva questo scopo?) e smette di dare mazzate.

DUE LESBICHE CONTRO I CAVALIERI CATTOLICI. Se i due omofobi inglesi sono ancora a piede libero, non l'hanno passata liscia in Canada i «Knights of Columbus», i cosiddetti «cavalieri» proprietari di una impresa commerciale cattolica. Due lesbiche avevano firmato il contratto con i cavalieri per l'affitto di una sala dove celebrare il loro matrimonio. Avevano dato un congruo deposito e, felici per l'evento, avevano iniziato a distribuire inviti e a preparare ogni cosa. Ma, sul più bello, ricevono una telefonata dei «cavalieri». I cattolici dicono che il contratto è stato annullato e che, per ottenere le somme versate, le donne devono firmare una dichiarazione in cui «rinunciano» al contratto. La questione va a finire davanti al giudice. Il Tribunale dei Diritti Umani della British Columbia ha sentenziato che i gestori dell'associazione commerciale cattolica potevano rifiutarsi di ospitare la cerimonia, sulla base dei loro convincimenti religiosi, ma non senza aver incontrato la coppia per spiegare la situazione, essersi formalmente scusati, e aver offerto un rimborso per le spese affrontate. Ora pagheranno i danni.

IL FUTURO DEI GAY ITALIANI. Vi ricordate il gioco con le figurine? Guardavamo quelle dell'amico o dell'amica e dicevamo: questa ce l'ho, questa mi manca... I gay italiani oggi fanno questo gioco con una piccola variante. Vediamo: rispetto all'Inghilterra, ci manca il pacis, ma non certo le mazzate. Rispetto al Canada, ci mancano le nozze, ma non certo le «attenzioni» cavalleresche della Chiesa. Eppure a noi italiani non manca una grandissima speranza. Quale? Sono stati resi noti i risultati della ricerca «modidi» (vedi il sito www.modidi.net), sulla salute di lesbiche, gay e bisessuali finanziata dall'Istituto Superiore di Sanità, che ha coinvolto 4.694 maschi e 2084 femmine. Nel questionario c'era questa domanda: «pensi che la condizione dei gay e delle lesbiche migliorerà nel prossimo futuro in Italia?». Il 73,9 per cento delle donne ha detto sì. E il 74,4 dei maschi ha detto di sì. Insomma, non serve a nulla dirsi «disordinati» e «sciagurati». Ci mancano nozze e pacis, ma proprio perché ce l'hanno gli altri ci sentiamo più forti. La variante gay del gioco è questa: siamo fiduciosi che la figurina che hanno gli altri arriverà anche da noi. E siamo sicuri che a corredo dell'immagine di coppie omosex felici ci sarà scritta una parola che oggi manca nel lessico di alcuni potenti: Dignità. **d.v**